

Recensione di Gino Ruozi e Gino Tellini (a cura di),
*Didattica della letteratura Italiana, Riflessioni e
proposte applicative*, Firenze, Le Monnier, 2020

GIACOMO VENTURA

GIACOMO VENTURA (giacomo.ventura2@unibo.it) è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna ed è insegnante di ruolo in materie letterarie presso l'IIS Montessori-Da Vinci (Alto Reno Terme).

È in un anno di profonda crisi per la scuola e per l'insegnamento che esce, per i tipi di Le Monnier, il volume *Didattica della Letteratura Italiana. Riflessioni e proposte applicative*, curato da Gino Ruozi e Gino Tellini. Una crisi che, al di là del chiacchiericcio mediatico e oltre le disagiate condizioni della vita scolastica causate dall'emergenza pandemica, ha imposto agli insegnanti un periodo di riflessione forzata sulle proprie convinzioni teoriche e sulle proprie consuetudini pratiche. La lettura del volume, che nasce dal fruttuoso dialogo tra docenti di università e di scuola in seno all'ADI (Associazione degli Italianisti) e all'ADI-Sd (Adi Sezione Didattica), risulta ancor più importante proprio in questo momento storico di smarrimento e incertezze, poiché invita gli insegnanti di materie letterarie nella scuola secondaria a ragionare sulle proprie pratiche di insegnamento della letteratura, attraverso gli spunti di riflessione e le proposte didattiche presentate da ventuno autori. Vivissimo è il dibattito sul rinnovamento delle metodologie per l'insegnamento della letteratura e i contributi sulla didattica della letteratura italiana non sono che aumentati nell'ultimo decennio (si pensi, oltre alle varie pubblicazioni di cui si dà conto in bibliografia, alla

collana Loescher «QdR-Didattica e letteratura», diretta da Natascia Tonelli e Simone Giusti) e il libro si colloca dunque perfettamente in questo filone di studi, come ultimo prodotto di una disciplina giovane, che si nutre dello scambio fertile e vitale tra i docenti di università e di scuola. Tuttavia, come dichiarano i due curatori, il volume non è da intendersi come «ulteriore studio teorico, bensì come sussidio pratico e operativo» ideato da insegnanti per altri insegnanti (e insegnanti futuri): strutturati in quattro sezioni tematiche (*Istituzioni; Convergenze; Percorsi, tecnologie didattiche e inclusione; Prova dell'esame di stato e normativa scolastica*), quasi tutti i diciotto capitoli, dopo una breve introduzione teorica, riportano infatti il frutto di riflessioni su esperienze didattiche in università e nelle scuole superiori. Fin dalla premessa è evidente quale sia l'intento degli autori, ossia quello di far riflettere, a partire da alcune convinzioni, su quali siano i ruoli e i compiti dell'insegnante di letteratura oggi. Se infatti la letteratura ha in sé un forte valore educativo, in quanto capace non solo di trasmettere fondamentali valori conoscitivi, ma di offrire una chiave interpretativa della realtà, di allenare a una percezione disincantata di noi stessi, del nostro inserimento nel mondo e del rapporto con gli altri, è altrettanto importante che chi ha il compito di insegnare la letteratura – a qualsiasi grado del percorso scolastico-universitario – ne sia consapevole e rifugga da certi formalismi, tecnicismi, astrattezze teoriche, ritualità, che hanno spesso reso la pratica scolastica dell'insegnamento della letteratura una pietanza spesso indigesta per gli studenti. Quali sono dunque le proposte per far percepire la letteratura agli studenti come «una palestra di idee spalancata sulla realtà del presente», capace di rivelare «nella contemporaneità gli effetti del passato, ovvero della tradizione, e, al tempo stesso, le premesse del domani» (p. xi)? E quali “esercizi” dovranno proporre gli insegnanti per far sì che gli allievi-atleti possano beneficiare degli effetti di questa “ginnastica” letteraria?

Prima di passare a sintetizzare, per sommi capi, le proposte didattiche illustrate nella sezione *Convergenze* – che valorizzano la vocazione interdisciplinare della letteratura – il lettore deve attraversare la prima sezione, intitolata *Istituzioni*, in cui vengono poste sul tavolo cinque grandi questioni, care a chi fa della letteratura il proprio lavoro. Il primo capitolo (1. *Periodizzazioni* di Giovanni Barberi Squarotti e Laura Gatti) affronta il complesso – e dibattutissimo – tema delle periodizzazioni letterarie. A partire dall'assunto che ogni periodizzazione adottata è il risultato di una convergenza tra tendenze critiche ed esigenze didattiche, dopo averne illustrato le differenti tipologie di scansione che ritroviamo nelle più importanti storie letterarie e antologie a uso scolastico di matrice storicista, strutturalista e “postmoderna”, gli autori propongono di adottare (per la pratica didattica ma, si immagina, anche per futuri prodotti di editoria scolastica) una periodizzazione per “macrosequenze” della storia letteraria dalle Origini al Romanticismo (che si completerà, poco oltre, con le proposte sui testi e sugli autori

tra Unità d'Italia e Otto e Novecento, avanzate da Gino Ruozi e da Silvia Tatti). Il capitolo seguente (2. *Generi letterari* di Giancarlo Alfano) propone invece una riscoperta delle pratiche dell'insegnamento della letteratura per generi letterari (valorizzando l'esperienza iniziata dal pionieristico Brioschi, Di Girolamo 1993-1996) e per generi metrici: una modalità che permette di concentrarsi con maggiore efficacia sull'evoluzione dei testi nella tradizione letteraria, cogliendo più nel profondo, sull'asse diacronico, i rapporti esistenti tra opere simili a livello formale. Floriana Calitti (3. *Il canone dalle origini all'Unità*) si concentra invece su una vera e propria caratteristica "nazionale" della didattica della letteratura, vale a dire l'importanza dell'antologia nella pratica dell'insegnamento. Le antologie hanno infatti sempre influenzato la definizione delle storie letterarie, determinando la fortuna e la sfortuna di autori e testi: l'autrice passa in rassegna le più importanti antologie della nostra tradizione, mostrando come queste abbiano avuto un ruolo decisivo e importantissimo nella costruzione del canone scolastico. Ed è proprio a partire da un'antologia, la *Letteratura dell'Italia unita 1861-1968* di Gianfranco Contini (1968), che Gino Ruozi (nell'omonimo capitolo 4. *Letteratura dell'Italia unita*) inaugura la sua riflessione sul canone della letteratura post-unitaria. Nei paragrafi introduttivi, Ruozi mette in luce la sostanziale inattualità della proposta di Contini (che appare figlia di un mondo che poteva essere, ma non è stato: si pensi all'assenza di Primo Levi) ponendola a confronto prima con la *Guida al Novecento* di Salvatore Guglielmino del 1971 (uscita a distanza di tre anni ma profondamente diversa poiché ricettiva delle istanze della contestazione) e poi con il canone della *Storia della letteratura* di Francesco De Sanctis (1870-1871), con cui Contini si poneva in continuità. Sulla falsariga del volume continiano Ruozi propone un canone "inclusivo" post-unitario, in cui ritrovano spazio autori oggi dimenticati ma riletti sotto una nuova luce (Bacchelli); viene riscoperta la letteratura per ragazzi (Collodi, De Amicis); acquisiscono importanza le autrici (tra tutte Elsa Morante e Grazia Deledda); vengono riconsiderati con un'inedita attenzione i rapporti tra letteratura e altre arti (teatro, canzone) e mezzi di comunicazione (giornali, cinema, radio, televisione). Un canone letterario, insomma, dai molteplici linguaggi, che dà conto del costante dialogo dei testi con la realtà e che considera, quindi, la letteratura nella dimensione della sua ricezione. Bruno Capaci (5. *Lingua, metrica e retorica*) affronta con concretezza il grande – e complesso – tema dell'analisi del testo letterario, suggerendo proposte didattiche che presentino i fondamenti della metrica e della retorica come strumenti per entrare nel funzionamento delle opere, a partire dallo studio dei meccanismi che sono anche elementi costitutivi dei testi pubblicitari, dei titoli dei giornali sportivi e delle altre forme testuali che i lettori incontrano quotidianamente. Gino Tellini (6. *Le biografie degli autori*) chiude la sezione *Istituzioni*, rispondendo a uno dei grandi temi della pratica scolastica, ossia quale importanza dare alle biografie degli autori del canone,

da lungo tempo considerate elemento inessenziale e per certi aspetti fuorivante nello studio dei testi. Tellini invita a rivalutare in senso positivo l'importanza del dato biografico dell'autore, purché non sia fine a se stesso (né tantomeno da intendersi come "una vita da imitare"), in quanto cruciale per arricchire e dare maggiore profondità all'interpretazione dei testi. Riparfrasando Merleau-Ponty, vita e opera comunicano tra loro e sono legate da un rapporto di interdipendenza («la verità è che quell'opera [...] esige quella vita»), come testimoniano perfettamente gli esempi di Dante, Petrarca, Manzoni, Leopardi, De Roberto, Pascoli, Verga, Svevo e Palazzeschi.

La sezione *Convergenze* presenta cinque proposte didattiche che vedono la letteratura italiana interagire con altre arti e altre discipline. Andrea Manganaro (7. *Letteratura italiana e letterature straniere*) ripercorre il secolare rapporto della letteratura italiana con le letterature europee e le letterature del mondo. Nell'ottica di favorire la costruzione di un'identità europea e non solo nazionale attraverso la letteratura, l'autore suggerisce di impostare l'insegnamento letterario per generi e invita ad accrescere il canone dei testi stranieri nelle nostre antologie, rendendo maggiormente chiaro il contesto internazionale da cui si originano le opere della nostra letteratura. Le proposte didattiche di Cristina Nesi, che hanno per tema il rapporto tra letteratura e scienza (8. *Letteratura italiana e scienza*), invitano a riscoprire i testi degli scienziati-letterati. L'autrice propone di concentrarsi su Leonardo, animato dalla necessità di trovare nuove parole per fissare sulla carta le sue esperienze, attraverso le peculiarità del suo lessico e del suo stile: una figura fondamentale, dunque, per la nascita del lessico tecnico del volgare e che precorre una personalità chiave come quella di Galileo, approfondita dall'autrice a partire dalla sua influenza sulle scritture scientifiche successive (programmatica è la scelta del volgare e dei generi letterari del dialogo e della lettera) e nell'ottica della sua ricezione (e seguendo la stessa prospettiva, l'autrice propone una riflessione su come la figura di Copernico e le teorie copernicane vengano interpretate da Leopardi e Pirandello). Viene poi messa sotto osservazione l'influenza della scienza novecentesca (evoluzionismo, medicina, chimica e astronomia) nelle opere di Verga, Capuana, D'Annunzio, Svevo, Primo Levi e Calvino. Originali sono le proposte didattiche di convergenza tra letteratura italiana e diritto (9. *Letteratura italiana e diritto*). Rosa Giulio ripercorre il rapporto dei nostri autori con le materie giuridiche (dalle tre corone fino ai contemporanei magistrati-scrittori come De Cataldo e Carofiglio, passando per Machiavelli, Guicciardini, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Beccaria, Verri, Sciascia e Primo Levi), mettendo in luce le occasioni in cui la letteratura, intesa «come consapevole sguardo critico di sperimentazione etico-civile della concretezza del reale», diventa «ispirazione feconda per il diritto» (p. 118). È invece a proposte didattiche incentrate sul rapporto tra letteratura italiana e arti figurative che sono dedicate le pagine di Pasquale Sabbatino e di Vincenzo Caputo (10. *Letteratura italiana e*

le arti figurative) che affrontano il tema (fortunatissimo) a partire da due angoli prospettici: *in primis* si suggerisce di presentare agli alunni la complessa interazione tra parola scritta e immagine nella realizzazione dei ritratti – e autoritratti – letterari e iconografici dei letterati (Dante, Ariosto, Tasso, Marino, Galileo, Manzoni, Pirandello, Carlo Levi) e, in seconda battuta, si invita a riflettere su come la parola scritta abbia agito sulle trasposizioni pittoriche di opere come la *Commedia* e il *Decameron*, i poemi cavallereschi del Rinascimento e i *Promessi Sposi*. Chiude la sezione il capitolo sulle convergenze tra letteratura italiana e cinema (11. *Letteratura italiana e cinema*), in cui Tiziana Piras si concentra sul rapporto dei letterati del Novecento intenti a confrontarsi (o a scontrarsi) con la nascita della settima arte. L'autrice analizza poi il progressivo approfondimento delle relazioni e interdipendenza tra i due mezzi espressivi a partire dal Neorealismo e attraversando scrittori-registi come Soldati e Pasolini, fino ad approdare agli ultimi anni del Novecento.

Il contributo di Aldo Morace (10. *Percorsi/Temi*) apre la terza sezione del volume. L'autore mette al centro l'importanza didattica della costruzione di comunità interpretativa di studenti e insegnanti e propone cinque percorsi didattici che abbiano l'obiettivo di valorizzare non solo il dato culturale, ma soprattutto «di instaurare una comunità ermenetica» che renda gli studenti «protagonisti dell'atto interpretativo, con il docente in funzione maieutica», procedendo «per metodiche investigative che partono dal reperimento dei dati testuali per portarli a sistema» e agganciandosi all'immaginario giovanile (pp. 162-163). I percorsi presentati dall'autore riguardano l'educazione alla poesia a partire dalle canzoni, le figure emblematiche del *Purgatorio* dantesco, la tragedia tra Cinque e Settecento, la variantistica di Grazia Deledda e la letteratura delle migrazioni. Simone Mangherini (11. *Strumenti informatici per la letteratura italiana*) compone invece un'utile quadro storico sugli strumenti informatici dell'italianistica e una mappa utile a orientarsi nel *mare magnum* del web: sono strumenti per larghissima parte noti a chi fa ricerca, ma la sistematizzazione operata dall'autore può risultare utilissima per gli insegnanti, anche se certamente parziale e necessaria di successivi aggiornamenti e implementazioni (a tal proposito rimando alla pagina *Gli strumenti dell'Italianistica digitale* su «Griseldaonline»). Il capitolo 14. *Leggere per scrivere, scrivere per leggere* di Claudia Mizzotti, Lucia Olini, Carla Sclarandis è invece incentrato su proposte didattiche basate sulla valorizzazione delle pratiche interdipendenti di lettura e scrittura. Le autrici propongono esperienze didattiche di scrittura che, a partire dalla lettura di alcuni testi della tradizione, mirano a costruire competenze interpretative, dando profondità all'esperienza della lettura: proposte simili infatti contribuiscono «a costruire una padronanza della scrittura che sviluppi competenze sempre più complesse, attraverso operazioni ragionative ed espressive esemplificate dai testi letterari e trasferibili entro gli orizzonti esperienziali di un adole-

scente» (p. 189). A ogni autore viene affidato un “ruolo formativo”: il *Secretum* di Petrarca diventa così modello per una scrittura intimistica di autoanalisi; le novelle di Boccaccio addestrano a una narrazione breve, funzionale alla persuasione di chi ascolta; Galileo risulta un valido esempio di argomentazione estesa, così come Machiavelli e Guicciardini risultano invece modelli dell’argomentazione breve, oggi egemone nel linguaggio dei *social network*; l’ironia pariniana e leopardiana possono essere modelli per la satira sociale e morale; l’*Addio monti* manzoniano può essere infine viatico per lavorare sui racconti e sulle nostalgie degli studenti migranti. 15. *Educazione interculturale* è il titolo del capitolo che affronta le questioni per certi versi più importanti del volume. Le autrici (Claudia Mizzotti, Lucia Olini, Carla Sclarandis) partono dal presupposto che la letteratura favorisca sempre “un incontro con l’altro”; un altro spesso diverso e molto distante da chi legge e quindi, per ragionare in un’ottica interculturale, occorre concentrarsi sul punto di vista del testo, esercitandosi a un continuo lavoro di immedesimazione, contestualizzazione, ricezione e attualizzazione delle opere letterarie. Da qui nasce la proposta di lavorare su alcuni testi “scomodi”, da leggere come testimonianze dello scontro tra culture (*Chanson de Roland*, Inf. XXVII) e di ragionare sull’incontro della diversità (Marco Polo), per poi aprirsi alle narrazioni del mondo delle migrazioni, tanto quelle degli italiani migranti, quanto quelle dei migranti in Italia, valorizzando la pluralità del patrimonio linguistico della lingua italiana e la sua polifonicità, stratificatasi nei secoli. Con un approccio più generale invece è strutturato il capitolo di Beatrice Coppini (16. *Educazione inclusiva*) che invita a riflettere sulle buone pratiche dell’insegnamento di lingua e letteratura. L’autrice suggerisce un approccio il più possibile personalizzato anche nella scelta e nella costruzione dei libri di testo e incentiva l’adozione di una didattica incentrata sul metodo valenziale, pratiche di lettura espressiva e aumentata grazie al web, l’impiego di mappe, schemi, tecnologie digitali, *cooperative learning* e attività teatrale.

L’ultima sezione del volume (*Prova dell’esame di Stato e normativa scolastica*) si apre con l’interessantissimo contributo di Silvia Tatti (17. *La storia della letteratura (dell’Ottocento) e la prova di italiano dell’esame di Stato: insegnamento e ricerca*) che, a partire da una riflessione sulla nuova prova di italiano (in vigore dal 2019 ma sperimentata solo per un anno, causa pandemia), riflette su come ampliare il canone di autori e testi del quinto anno, in quanto la Circolare ministeriale n. 3050 del 4 ottobre 2018 amplia dall’unità d’Italia a oggi l’arco cronologico dei testi della tipologia A nella prima prova dell’esame di maturità (in precedenza l’arco cronologico era limitato al solo Novecento). È dunque opportuno riconsiderare il canone letterario della fine dell’Ottocento in modo che si possano costruire percorsi incentrati sul ruolo ricoperto della letteratura nella costruzione dell’identità nazionale e la proposta è quella di approcciarsi alla letteratura a cavallo tra i due secoli in maniera meno rigida di quella che propongono le periodizza-

zioni attuali, valorizzando autori come Verga e Carducci, riscoprendo opere come *Confessioni di un Italiano*, *Pinocchio*, *Cuore* e immergendosi nella fervida temperie culturale della *fin de siècle* e oltre. Segue poi un sintentico e agevole quadro sulla normativa scolastica attuale, che risulta importante soprattutto per la formazione dei nuovi insegnanti (18. *Normativa scolastica* di Cinzia Spigola). Chiude il volume una bibliografia divisa per i singoli capitoli che costituisce un importante strumento per i lettori di questa “guida” alla didattica della letteratura italiana, per trovare nuovi testi con cui proseguire le riflessioni proposte nel volume, una volta chiusa l’ultima pagina.

Dico “guida” in quanto, come si è cercato di mettere in luce, i contributi che formano questo volume suscitano curiosità, invitano a sperimentare, approfondire, a mettersi in gioco. A differenza di un vero e proprio manuale, *Didattica della lettura italiana. Riflessioni e proposte educative* è un libro di riflessioni, di esperienze, che non fornisce granitiche certezze a cui appellarsi, ma esorta invece gli insegnanti di oggi e di domani a interrogarsi sul senso di insegnare letteratura. È forse proprio questo il maggior pregio del volume, insieme alla polifonia di voci e ai differenti approcci alla materia offerti dagli autori, capaci di coniugare la profonda conoscenza della letteratura alla passione per il mondo della scuola. Chiuso il volume, molte delle domande iniziali rimangono aperte, senza una risposta definitiva, e a queste se ne aggiungono altre. Ma tra le tante (ad esempio: quali percorsi adottare per rendere l’insegnante di lettere consapevole del proprio ruolo educativo, quando sono state ormai definitivamente archiviate esperienze come la SSIS e il TFA?; come rendere più incisivo il ruolo di insegnanti di scuola e università nell’aggiornamento metodologico e contenutistico dei libri di testo, delle antologie, delle proposte editoriali delle case editrici?), soprattutto una: ossia se la funzione identitaria ed educativa della letteratura italiana, proposta dal magistero desanctisiano un secolo e mezzo fa, non meriti forse di essere riscoperta, aggiornata e potenziata (magari nel quadro dei valori europei), considerato il perdurare e l’urgenza della necessità di costruire (e ri-costruire) la coscienza, civile e non solo, degli italiani e dei “nuovi italiani”. Un libro, dunque, quello curato da Ruoizzi e Tellini, che è testimonianza del senso della profonda, complicata e appassionata ricerca che accompagna l’esperienza dell’insegnamento.

Riferimenti bibliografici

Brioschi, Franco – De Girolamo, Costanzo (1993-1996), *Manuale di letteratura italiana: storia per generi e problemi*, Torino, Bollati Boringhieri.

Contini, Gianfranco (1968), *Letteratura dell'Italia unita 1861-1968*, Firenze, Sansoni.

De Sanctis, Francesco (1870-1871), *Storia della letteratura italiana*, Napoli, Morano.

Gli strumenti dell'Italianistica digitale. Una sitografia, <https://site.unibo.it/griseldaonline/it/strumenti/strumenti-italianistica-digitale> (ultima consultazione 25.01.2021).

Guglielmino, Salvatore (1971), *Guida al Novecento*, Milano, Principato.
